



Torino, 5 maggio 1922.

**Cari Confratelli,**

Mi giunge qui a Torino, dove mi trattengono i lavori del Capitolo Generale, una ben grave notizia. L'Angelo del Signore, inopinatamente, rapiva all'Ispettorato Romana uno dei nostri più cari e buoni confratelli, nella persona del compianto

## **Don BARTOLOMEO GAIDO**

**di anni 55.**

Non vi posso esprimere tutta l'angoscia che ha invaso l'animo di tutti al triste annunzio e la costernazione che la sua scomparsa improvvisa ha gettato nei confratelli di Roma che da tanti anni lo avvicinavano e lo amavano. Egli difatti era uno dei più antichi confratelli dell'Ospizio del S. Cuore dove venne inviato nell'anno 1886, coprendovi successivamente le cariche di insegnante, assistente, Catechista e poi di segretario ispettoriale col compianto D. Cesare Cagliero, con Mons. Marengo di f. m., con il sig. D. Conelli e col sottoscritto, fino a qualche tempo fa, in cui si giudicò conveniente di affidargli l'organizzazione dei Cooperatori e degli ex-alunni, l'Opera Pia del S. Cuore e il reclutamento dei Figli di Maria.

Il pio confratello aveva il culto del dovere e tanta era la delicatezza ed esattezza, quasi scrupolosa, ch'egli adoperava nel disimpegno delle sue numerose mansioni, da renderlo un elemento quanto mai prezioso di fiducia e di collaborazione anche nei negozi di maggiore delicatezza ed importanza.

L'aureola poi della sua bontà, della sua pietà, della sua cortese umiltà gli guadagnava l'affetto e la stima, non solo degli estranei, ma anche e soprattutto dei confratelli, i quali, nelle continue relazioni con lui, ne rilevavano le doti singolari, ed in lui ponevano spontaneamente la loro confidenza, affidandogli persino la direzione spirituale dell'anima loro. Don Gaido era difatti il « *confessore nato* », ed al gravoso compito dava tutto quanto di tempo e di energia gli lasciasse il proprio ufficio. L'Ospizio, l'Oratorio, il Circolo, la chiesa parrocchiale, le molteplici associazioni esistenti nella parrocchia, le case limitrofe del Testaccio, del Mandrione, di Genzano e di Frascati erano il campo del suo apostolato di con-



23  
35  
Jac. Bartholomew  
Gaido



fessore: e crediamo di non andare errati se affermiamo che il confessionale fu la cagione principale, se non unica, della sua inattesa scomparsa. Poichè, se il fisico stanco avrebbe potuto giustamente concedersi un piccolo riposo, come ne lo pregavano continuamente i suoi Superiori, egli tuttavia non sapeva mai transigere quando si trattava di fare del bene alle anime nel tribunale di Penitenza. Era questa per lui una santa passione! E così avvenne che lo scorso mercoledì sera, pur avendo ad alcuni amici accusato un insolito malessere, che gli toglieva forze e respiro e perfino la possibilità di concentrarsi alquanto in un lavoro mentale, lo vedevano tuttavia, secondo la consuetudine, attendere, durante e dopo le orazioni della sera, alle confessioni dei giovani e dei confratelli, che ne lo richiedevano. Vi fu chi notò che egli non s'indugiava come era solito nel dare buoni consigli, ma nessuno avrebbe certo sospettato che la morte gli era a lato e che non avrebbe atteso che l'istante in cui egli poneva piede nella sua cameretta, per rapirlo per sempre a questo mondo.

Fu morte subitanea ma non improvvisa per il caro D. Gaido, il quale pareva avesse il presentimento della sua prossima fine. Scriveva difatti alcuni giorni prima di morire una lettera alla sorella, Figlia di Maria Ausiliatrice, in cui esternava il suo dubbio di doverla presto lasciare; aveva con scrupolosa premura fatto la consegna di varie pratiche di sua attinenza tre giorni prima di quello fissato; ritornando da Gualdo Tadino, ove aveva rappresentato l'Ispettore nel convegno di quegli ex-allievi, affermava ad un confratello ch'egli si accingeva ad un altro viaggio lontano, e, richiesto se a Torino, rispondeva che assai più lontano; e finalmente il giorno stesso della sua morte, nel pomeriggio si era voluto confessare.

Aveva dunque, da servo buono e fedele, tutto predisposto per il rendiconto al Signore cui si è presentato con un corredo di grandi meriti acquistati nella pratica esemplarissima di 37 anni di vita religiosa.

Ma quale salutare lezione per noi, miei cari confratelli! e con quale impegno dobbiamo seguire le sante orme di colui che ora piangiamo e che il Signore misericordioso ha voluto in forma così repentina chiamare a sè, ancora nel vigore della sua età, perchè ci fosse anche nella morte esempio e monito di bene!

I suoi funerali, svoltisi il lunedì primo maggio, riuscirono assai commoventi anche per l'intervento dei Cooperatori, degli ex-allievi e del circolo S. Cuore, i quali formavano, dietro il mesto corteo dell'umile figlio di D. Bosco, una massa imponente di uomini gravi e compresi della grave perdita.

Pregiamo per lui. Egli ci ricambierà l'affettuoso e fraterno pensiero ottenendoci da D. Bosco nel paradiso quelle grazie spirituali che conosce più necessarie alle anime nostre, sì che tutti un solo spirito ci animi e c'infervori, di essere degni figli del nostro venerabile Padre.

Con fraterno affetto

*Aff.mo in G. C.*

**Sac. FRANCESCO TOMASETTI**

*Ispettore.*



A 112  
Seminario delle Missioni Estere  
Via Valsalice, 39 Torino

— — — — —